



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2598
RECANTE «CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE
30 APRILE 2022, N. 36, RECANTE ULTERIORI MISURE URGENTI
PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA
E RESILIENZA (PNRR)», PER I PROFILI DI SUA COMPETENZA

2^a seduta: martedì 24 maggio 2022

Presidenza del presidente della 1^a Commissione PARRINI

I N D I C E

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione sul disegno di legge n. 2598 recante «Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», per i profili di sua competenza

PRESIDENTE	Pag. 3, 18
BRUNETTA, ministro per la pubblica amministrazione	3, 17
MANTOVANI (M5S)	12
PIROVANO (L-SP-PSd'Az)	13
TONINELLI (M5S)	11, 17

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-I.d.V.: CAL-Alt-PC-IdV; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il ministro per la pubblica amministrazione Brunetta, accompagnato dal capo dell'Ufficio legislativo, dottor Radicetti.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione sul disegno di legge n. 2598 recante «Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», per i profili di sua competenza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per la pubblica amministrazione sul disegno di legge n. 2598 recante «Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», per i profili di sua competenza.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* del Senato e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Ricordo che i senatori possono partecipare anche da remoto all'audizione.

Saluto il ministro Brunetta, che ringrazio per la sua consueta disponibilità, e gli do la parola.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, ho provveduto a consegnare a lei e a tutti i colleghi copia della mia relazione, affinché ciò che non risulterà chiaro dalle mie parole possa magari essere chiarito attraverso la lettura, *per tabulas*. È una mia vecchia abitudine accademica che ho mantenuto, anche perché trattandosi di un documento di dodici pagine poi sintetizzerò molti passaggi, altrimenti diventerebbe un esercizio un po' troppo lungo che sottrarrebbe del tempo per le domande.

Ci troviamo qui oggi all'indomani delle Country Recommendations da parte della Commissione europea, incentrate soprattutto su quanto il Governo ha fatto relativamente al PNRR. In questo caso, almeno nei documenti di lavoro, ci riferiamo al decreto-legge n. 36 del 30 aprile 2022 PNRR 2, nel senso che con queste norme completiamo o interveniamo

per precisare meglio quanto avevamo già predisposto nei mesi scorsi per accompagnare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si sono resi infatti necessari dei completamenti anche a fini di specificazione, di illustrazione, di miglior attuazione e miglior accompagnamento dei provvedimenti a suo tempo adottati. Tutto questo nella consapevolezza che il PNRR è *in progress* sempre e comunque, perché c'è un testo approvato dal Governo, approvato dal Parlamento e attuato nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre e seguenti. Ma il cantiere è sempre aperto, proprio perché alla luce delle esigenze che via via si vanno manifestando – basti pensare al tema dell'inflazione, dell'adeguamento dei prezzi e delle opere d'investimento – abbiamo dovuto addirittura stanziare 3 miliardi di euro per apporare delle correzioni, ma d'altra parte il meccanismo era già previsto. Il cantiere, quindi, è aperto e questo tipo di provvedimento ha messo insieme tutte le esigenze di aggiornamento e di migliore specificazione dell'impianto regolativo e normativo. Ricordo a me stesso che il PNRR non è altro che un contratto, che prevede risorse, *loans* e *grants*, in cambio di riforme e queste riforme hanno una tempistica, hanno dei *target*, delle *milestone*, dei passaggi e dei contenuti obbligati. Anche oggi – non vi dico nulla di segreto – c'è stata una riunione a Palazzo Chigi per ulteriori precisazioni e specificazioni sia riguardo al decreto n. 36, sia riguardo all'implementazione con norme di carattere secondario sulle norme primarie che abbiamo già approvato. Il cantiere, quindi, è aperto, complesso, molto attenzionato a livello di Commissione europea e – se posso permettermi una riflessione – è bene che sia così, perché siamo obbligati a rispettare questo contratto, a rispettarlo al meglio, nei tempi condivisi, perché l'abbiamo deciso insieme e secondo una logica cogente e operativa. Pertanto, sono fiducioso che raggiungeremo tutti gli obiettivi, tutti i *target*, tutte le *milestone* previsti.

Mi scuso per questa lunga introduzione.

Farò una breve considerazione per quanto riguarda le Country Recommendations. I semestri europei sono figli delle riforme del 2011, quando si sono coordinati tutti i processi di approvazione dei bilanci nei Paesi dell'Unione, sia dal punto di vista temporale, sia dal punto di vista contenutistico. Prima del 2011, ogni Paese aveva i suoi calendari per cui era difficile avere dei giudizi complessivi e comparativi. Con le riforme e con i semestri europei, abbiamo delle finestre temporali comuni a tutta l'Unione, quindi il Documento di economia e finanza (DEF) da approvare entro aprile, la Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) da approvare entro il 21 settembre e così via. Legate a queste finestre semestrali, ci sono poi anche le valutazioni comparative sui contenuti, che sono le pagelle dei singoli Paesi con relative *performance*. È la prima volta, dal primo ciclo del semestre europeo del 2011, quindi, che l'esigenza di riformare la pubblica amministrazione e la capacità amministrativa delle istituzioni italiane non è inserita né direttamente, né indirettamente nell'elenco della parte dispositiva delle raccomandazioni della Commissione. Questo significa che dopo undici anni in cui in queste raccomandazioni semestrali si diceva che l'Italia doveva provvedere alla riforma della pubblica amministrazione,

perché una pubblica amministrazione inefficiente è elemento di rallentamento della crescita e di inefficiente distribuzione del reddito, per la prima volta questo *leitmotiv*, luogo comune o raccomandazione cogente – come la si voglia definire – non è presente, il che vuol dire che qualcosa è stato fatto in questi ultimi anni. Io sono arrivato buon ultimo, quindi non mi prendo certamente meriti che non ho, ma la rivoluzione è in corso, come sono solito dire, e il modello cogente, il catalizzatore – questo sì – è il PNRR, che ha segnato un cambiamento di fase. Mentre prima, anche dopo il 2011, le raccomandazioni segnalavano certamente il tema dell'arretratezza e della mancanza di riforme, grazie al PNRR, che consiste in risorse in cambio di riforme, il meccanismo sta dando segni di funzionalità e di efficienza. Visto com'è andata finora, e cioè che ad agosto dell'anno scorso abbiamo ricevuto un'anticipazione sulla base dei primi risultati normativi, i decreti semplificazione, i decreti *governance* e così via, che abbiamo già acquisito una prima quota di distribuzione, che stiamo per ricevere la seconda quota distributiva, possiamo dire che fino a questo momento, anche se con qualche impegno rilevante, stiamo mantenendo tempi e contenuti.

Prima di entrare nel merito dei singoli articoli che vi illustrerò uno per uno, vi segnalo che gli interventi si collocano nell'ambito della realizzazione di una serie di *milestone*, la cui elencazione richiama alla mente Guerre stellari. La prima è la M1C1-56, che richiede l'entrata in vigore, entro il secondo semestre 2022 – queste sono le regole del gioco e queste dobbiamo rispettare – delle cosiddette misure abilitanti. La *milestone* potrà considerarsi raggiunta all'esito del percorso di riforma declinato coerentemente con i termini negoziati con la Commissione dell'Unione europea ad aprile dello scorso anno, che è articolato nei seguenti passaggi normativi, alcuni dei quali introdotti già nel corso del 2021, in riscontro all'esigenza di avere il tempo necessario per garantire la corretta applicazione ed attuare le norme primarie a tutti i livelli della pubblica amministrazione nei tempi previsti dalla *milestone* M1C1-58, quella del giugno 2023, che speriamo di realizzare subito dopo le elezioni, ma che ovviamente è contenuta nell'azione di Governo e legislativa da qui all'anno prossimo.

La *milestone* M1C1-56 è di giugno e ci stiamo lavorando in maniera molto determinata, proprio per raggiungere il risultato il mese prossimo, ma tutto questo è prodromico alla *milestone* M1C1-58, che è l'altro obiettivo del giugno 2023. Questa è la logica, questo è il PNRR: *hic Rhodus, hic salta* direbbero i latini, queste sono le regole del gioco.

Vi riassumo velocemente i primi risultati. Con l'articolo 10 del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, convertito con modificazioni, sono state semplificate, velocizzate e completamente digitalizzate le procedure di reclutamento della pubblica amministrazione; era il cosiddetto decreto di sblocco della concorsistica pubblica, bloccata dalle norme Covid. Con un faticoso accordo con il Comitato tecnico-scientifico, che allora esisteva ancora, in clima di piena pandemia, a marzo dello scorso anno, abbiamo semplificato e velocizzato le prove concorsuali e le abbiamo totalmente digitalizzate.

Il secondo e più corposo intervento di riforma è stato raggiunto con il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, di attuazione del PNRR, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, che ha introdotto fondamentali passaggi della riforma del lavoro pubblico, che peraltro anche in questo caso ha visto il baricentro dell'esame parlamentare proprio in Senato.

Il terzo risultato è rappresentato dall'ultimo pacchetto della riforma, quello antecedente il PNRR2, che ho citato, oggetto dell'esame odierno, ovvero dagli articoli da 1 a 8 e 12 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, che chiudono il perimetro delle riforme previste dalla *milestone* M1C1-56. Ci sono, in sintesi, dei provvedimenti normativi antecedenti, che si sono conclusi con il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito il 6 agosto del 2021 qui in Senato; questo è il terzo provvedimento che riguarda l'accompagnamento delle nuove norme per chiudere la *milestone* l'M1C1-56. Questo è il percorso che abbiamo fatto per ottemperare il PNRR.

Successivamente, e coerentemente alla conversione del provvedimento, occorrerà procedere con tempestività alla realizzazione di interventi di regolamentazione secondaria, che hanno il ruolo di specificazione degli elementi di dettaglio della disciplina e di supporto e accompagnamento delle amministrazioni tutte, centrali e locali, all'attuazione della riforma.

Su questo punto, tengo a precisarvi che la Commissione europea è stata molto attenta; quasi temeva che attraverso le norme secondarie si volessero eludere o annacquare le norme primarie, aveva questo pregiudizio. Abbiamo spiegato che la normativa italiana, in termini di mercato del lavoro in generale, e pubblico in particolare, ha questa connotazione. Ad esempio, nella disciplina italiana, una parte notevole di regolazione secondaria è data ai contratti di lavoro, cosa che personalmente, da vecchio lavorista ed esperto di relazioni industriali, considero molto importante, ma che in altre parti d'Europa non concepiscono in questo modo. Nella cultura italiana – e io sono d'accordo con questa definizione – è più sicuro, dal punto di vista dell'attuazione, conferire ai contratti di lavoro l'attuazione di una norma primaria, piuttosto che a decreti legislativi o altre fonti normative. Non è stato semplicissimo spiegarlo agli occhiuti e bravissimi commissari e commissarie europei, ma queste sono le nostre regole del gioco e su questo non possiamo che condividere la nostra cultura.

Si segnala che alcuni provvedimenti attuativi previsti dal decreto-legge n. 36 del 2022 ricadono nell'ambito della M1C1-58, cioè la *milestone* per l'anno prossimo, con termini di adozione ampiamente anteriori rispetto alla scadenza del 30 giugno 2023. Questo vuol dire che ci portiamo avanti con la regolazione, rispetto a quello che dovremo fare in vista dell'anno prossimo, relativamente alla M1C1-58, perché fa parte del filone di coerenza.

Tutta la strategia di gestione della riforma si è basata su un'ampia condivisione con gli *stakeholder* di riferimento, *in primis* sindacati e autonomie locali. Tutto quello che abbiamo fatto l'abbiamo fatto in accordo

con i sindacati e con le autonomie locali, attraverso la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza unificata: ogni passaggio normativo è stato condiviso, per quanto di competenza, per l'attuazione di regolazione secondaria, con il sindacato, oppure con Comuni, Province e Regioni e quindi con la Conferenza unificata e con la Conferenza Stato-Regioni. C'è poi stata una forte focalizzazione sull'applicazione effettiva delle norme in tutte le amministrazioni, centrali e locali, grandi, medie e piccole, e sugli interventi di carattere organizzativo. Infine la riforma si è basata soprattutto sulla centralità del Parlamento, il cui contributo in sede di conversione ha consentito – lo dico per il passato, ma anche per la norma di cui stiamo parlando quest'oggi – di migliorare ed arricchire il lavoro del Governo, ampliando la condivisione, nel Paese, di riforme che sono essenziali per il conseguimento degli ambiziosi obiettivi del PNRR.

Ricordo soprattutto l'ampio dibattito che si è svolto sulla mobilità orizzontale e territoriale del personale delle pubbliche amministrazioni, in particolare per quanto riguarda gli enti locali. Trattandosi di interventi di riforma, la tecnica legislativa prevalentemente utilizzata è stata quella di novellare la norma base, il Testo unico del pubblico impiego, decreto legislativo n. 165 del 2001. Non scenderò nei dettagli delle singole disposizioni, ma mi limiterò a un breve *excursus* per titoli e connotazioni delle singole misure, per poi lasciare ovviamente la parola a voi.

L'articolo 1 reca la definizione dei profili professionali specifici nell'ambito dei fabbisogni di personale, come richiesto dalla Commissione europea. Le parole chiave in questo ambito sono digitalizzazione e cambiamento organizzativo, che richiedono ovviamente profili professionali continuamente mutanti: se si digitalizza l'anagrafe, gli ufficiali dell'anagrafe o gli addetti all'anagrafe diminuiscono di numero e anche quelli che continuano a lavorare all'anagrafe devono cambiare professionalità, quindi è una piccola rivoluzione che riguarda tutti i segmenti della pubblica amministrazione. Dall'Europa ci chiedevano di precisare i nuovi profili professionali in funzione della digitalizzazione. Avremmo dovuto scrivere nel decreto un documento di grosso spessore, ma abbiamo preferito utilizzare lo schema logico delle linee guida, che demandano a provvedimenti di tipo secondario la specificazione dei profili professionali specifici e quindi questo poi è stato condiviso. Le linee guida sui profili professionali in funzione del cambiamento dovranno essere realizzate in fase di prima applicazione entro il 30 giugno 2022. Abbiamo risolto in questo modo un problema che sarebbe altrimenti stato irrisolvibile, dovendo individuare i cambiamenti per ogni profilo, amministrazione ed ente locale. Con le linee guida, pensiamo di rispettare tranquillamente il termine del 30 giugno e poi demandare a provvedimenti secondari successivi.

L'articolo 2 riguarda la piattaforma unica di reclutamento per centralizzare le procedure di assunzione del personale pubblico, il portale InPa. Il portale InPA funziona, entro novembre sarà il luogo centralizzato attraverso il quale passeranno tutto il reclutamento e anche la mobilità. Attualmente la mobilità orizzontale è un fatto di tipo bilaterale, privatistico: se un lavoratore se ne vuole andare o vuole spostarsi da un'amministrazione

ad un'altra più vicina, più lontana, più grande o più piccola, si intavola una trattativa tra datore di lavoro attuale e quello del luogo di destinazione, in quanto ci deve essere ovviamente il consenso sia del datore di lavoro di origine sia del datore di lavoro di destinazione. Con il nuovo assetto normativo e con l'uso del portale, tutto sarà trasparente: la richiesta di mobilità verrà pubblicata dentro il portale, nel quale le amministrazioni di destinazione potranno scegliere e l'amministrazione di origine dovrà dare l'autorizzazione. Quindi sarà tutto più trasparente, meno contrattato e auspicabilmente più efficiente.

Si stabilisce che le assunzioni a tempo determinato e indeterminato nelle amministrazioni pubbliche, incluse le autorità amministrative indipendenti, avvenga mediante concorsi pubblici ai quali si accede esclusivamente mediante il portale InPA della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la funzione pubblica. Il portale è già operativo, ma sarà operativo anche in questa edizione dal 1° luglio 2022 per le amministrazioni pubbliche centrali, mentre dal 1° novembre 2022 le medesime amministrazioni utilizzeranno obbligatoriamente il portale per tutte le procedure di assunzione a tempo determinato e indeterminato. Questa del portale centrale per tutti i processi di reclutamento e di mobilità – lo dico sommessamente – è una piccola rivoluzione, si tratta solo di realizzarla bene, in maniera corretta e trasparente. Con appositi protocolli adottati entro il 31 ottobre 2022, d'intesa tra il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri e ciascuna amministrazione, saranno definite le informazioni necessarie per l'iscrizione al portale, le modalità di accesso e di utilizzo dello stesso da parte delle amministrazioni e quelle per la pubblicazione dei bandi di concorso. Entro la stessa data, previa intesa in Conferenza unificata, sarà disciplinato l'utilizzo del portale da parte di Regioni ed enti locali per le rispettive selezioni di personale.

Nell'articolo si chiarisce, inoltre, che le amministrazioni pubbliche possono avvalersi del portale del reclutamento per il conferimento di incarichi professionali finalizzati al rafforzamento della propria capacità amministrativa e sono previste misure di semplificazione per la trattazione delle istanze di accesso agli atti, di accesso civico generalizzato, relative agli avvisi di selezione pubblicati sul portale InPA. Tendenzialmente, InPA raccoglierà tutte le esigenze delle pubbliche amministrazioni. Ricordo a me stesso che le pubbliche amministrazioni sono 32.000, quindi anche se si parla della pubblica amministrazione in generale, in realtà bisogna sempre usare il plurale.

Si interviene, inoltre, semplificandone la procedura, sulle modalità di nomina degli OIV (organismi indipendenti di valutazione), nati nel 2009, prevedendo che la nomina dei componenti di tali organismi avvenga sempre attraverso il portale InPa, per aumentarne celerità e trasparenza.

Si prevede, infine, l'utilizzo del portale (dal 1° novembre 2022), sempre nel rispetto del principio della parità di genere, per l'individuazione dei componenti delle commissioni esaminatrici dei concorsi pubblici. An-

che i componenti devono passare per il portale, per un'operazione di trasparenza.

L'articolo 3 riguarda la riforma delle procedure di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni. L'intervento disciplina le nuove modalità di svolgimento del concorso per esami del personale non dirigenziale, anche quelli indetti dalla commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni, che dovranno prevedere almeno una prova scritta, anche a contenuto teorico-pratico, e una prova orale. Segnalo, in particolare, che il punto qualificante della disposizione prevede che il baricentro della valutazione non sia solo l'accertamento delle mere nozioni tecniche possedute dal candidato, bensì il possesso delle competenze intese come insieme delle conoscenze e delle capacità tecniche e/o manageriali che devono essere specificate nel bando e definite in maniera coerente con la natura del profilo ricercato.

È inoltre previsto l'utilizzo di strumenti informatici e digitali, unitamente alla possibilità di svolgere la preselezione con test predisposti anche da soggetti terzi specializzati in selezione del personale.

L'articolo 4 riguarda l'aggiornamento dei codici di comportamento e formazione in tema di etica pubblica. Questa è una novità molto importante contenuta nel PNRR. La misura stabilisce un aggiornamento del codice di comportamento dei dipendenti pubblici, oggi disciplinato dal DPR n. 62 del 2013, che dovrà prevedere una sezione dedicata all'utilizzo dei *social network* da parte dei dipendenti (come, quando e a quali fini sia possibile utilizzarli), al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione e di disciplinarne l'utilizzo. Si stabilisce, inoltre, lo svolgimento di un ciclo formativo, la cui durata e intensità saranno proporzionate al grado di responsabilità, sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico nelle pubbliche amministrazioni. Il codice di comportamento dovrà essere aggiornato entro il 31 dicembre 2022.

L'articolo 5 verte sul rafforzamento dell'impegno a favore dell'equilibrio di genere.

All'articolo 6, si affronta la revisione del quadro normativo sulla mobilità orizzontale, tema di cui parlavamo prima. La disposizione introdotta dal presente articolo prevede, per un migliore incrocio della domanda e dell'offerta di lavoro, che le amministrazioni pubbliche che avviano procedure di mobilità pubblicino il relativo avviso esclusivamente a mezzo del portale InPa, sul quale i candidati interessati provvederanno ad inserire la propria eventuale domanda di partecipazione. Tale nuova modalità, oltre che aumentare la trasparenza delle procedure, ne prevede l'integrale digitalizzazione.

Si introducono, inoltre, alcune restrizioni all'uso di mezzi alternativi di mobilità che non comportano trasferimenti (ossia «comandi» e «distacchi»), limitazione richiesta dalla Commissione europea, per renderli eccezionali e rigorosamente limitati nel tempo. Restano esclusi da tali restrizioni i comandi e i distacchi obbligatori, quelli relativi agli uffici di diretta collaborazione o previsti da accordi tra amministrazioni per attività di studio e ricerca. Tutto ciò è già previsto, ma gli istituti dei comandi e dei

distacchi, spesso utilizzati per fini non nobilissimi dalle amministrazioni, verranno limitati all'essenziale. È inoltre prevista una disposizione transitoria che stabilisce che i comandi o distacchi in corso non esclusi dall'ambito di applicazione della norma cessino alla data del 31 dicembre 2022 (o alla naturale scadenza, se successiva a tale data) e che le amministrazioni interessate possano attivare, fino al 31 dicembre 2022, procedure straordinarie di inquadramento in ruolo. In vista della fine di queste caratteristiche di tipologie specifiche, o si inquadra in ruolo, stanti i presupposti, o dopo quella data non è più possibile farlo.

Sono poi previste misure volte ad implementare il ricorso agli esperti nazionali distaccati (END) e al personale proveniente dagli organismi internazionali.

L'articolo 7 reca ulteriori misure urgenti abilitanti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Stiamo parlando del PIAO, vale a dire il Piano integrato di attività e organizzazione, una complessa procedura di semplificazione (sembra quasi un ossimoro) volta a eliminare circa otto o nove piani che le amministrazioni dovevano fino a ieri realizzare, che verrà sintetizzata in un unico piano, il Piano integrato di attività e organizzazione. Vi devo confessare che il DPR sul PIAO è stato molto faticoso, quindi semplificare stanca, è complicato. Siamo arrivati alla fine del PIAO, gli enti locali, medi, grandi e piccoli e tutte le 32.000 amministrazioni non dovranno più fare otto-nove piani, ma dovranno farne uno solo e noi forniremo per tipologia, per *cluster* di amministrazione, la piattaforma informatica già predisposta, per cui sarà molto più semplice riempire queste piattaforme dedicate a Comuni piccolissimi, piccoli, medi o grandi, Regioni e Province.

La norma interviene, inoltre, nell'ambito del sub-investimento 2.2.1 («Assistenza tecnica a livello centrale e locale») del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e stabilisce i criteri per l'ulteriore riparto delle risorse rimanenti di tale investimento, destinandole a due utilizzi: sviluppo e gestione di un portale di progetto per il supporto al coordinamento delle attività progettuali e creazione di una unità centrale, composta da esperti e professionisti e dedicata al raccordo dell'attività dei *pool* regionali, alla misurazione dei tempi e alla verifica dei risultati, alla raccolta di *input* sui cosiddetti colli di bottiglia

L'articolo 8 reca disposizioni per il potenziamento di Formez PA, che come sapete è una società *in house* del Dipartimento della pubblica amministrazione e svolge ormai un ruolo di *hub* centrale per la digitalizzazione del settore dei concorsi. È stato un grande onore per me ricevere una lettera del presidente Giuliano Amato, con la quale mi chiedeva di poter utilizzare Formez PA per il reclutamento alla Corte costituzionale. Il Formez ormai sta svolgendo un ruolo centrale, con relativa specializzazione e competenza, per quanto riguarda il reclutamento.

L'articolo 10 reca disposizioni in materia di conferimento di incarichi per il PNRR. La misura consente alle amministrazioni titolari di progetti PNRR, incluse le Regioni e gli enti locali, di conferire incarichi a personale in quiescenza da più di due anni. Questa norma è stata voluta espres-

samente dal presidente Draghi. Come vi è noto, la tematica se il personale in quiescenza possa essere utilizzato dal punto di vista professionale, non remunerato, ha molti pro e molti contro. Si è deciso di poterlo utilizzare purché sia in quiescenza già da due anni, in modo tale da evitare il comportamento opportunistico di andare in pensione per poi rientrare. La possibilità di conferire incarichi è prevista fino al 31 dicembre 2026, in presenza di particolari esigenze alle quali non è possibile far fronte con personale in servizio, per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle procedure di reclutamento del personale dipendente.

Questa disposizione è destinata a coprire il periodo di cinque anni di durata del PNRR, stante la necessità di disporre di personale qualificato che sopperisca a quello in quiescenza. In questo modo, si evita il rischio di privarsi di competenze di questo tipo, recuperando dopo due anni figure professionali come direttori generali, tecnici e sovrintendenti per poter rispondere alle esigenze del PNRR, cioè di questa mole enorme di investimenti e di procedure che richiede uno sforzo particolare.

L'articolo 12 reca misure per il potenziamento della Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA), altra nostra agenzia operativa per i livelli qualificanti.

Con questa sintesi forse lunga e complessa, ma fattualmente rilevante, ho cercato di evidenziare alcuni passaggi di riforma molto importanti, concordati in sede tecnica con la Commissione europea. La Commissione attraverso queste disposizioni concordate, se dunque il Parlamento approverà questi articoli che vi ho illustrato velocemente, riterrà raggiunta la *milestone* M1C1-56, con le relative conseguenze di sblocco delle risorse. Naturalmente, questo non vuol dire che il Parlamento deve accettare *sic et simpliciter* l'impianto, ma questo è l'inquadramento che il Parlamento – il Senato, in questo caso – avrà il modo di migliorare, completare, affinare e raffinare, cosa che abbiamo sempre fatto. Io sono un estremo fautore e difensore del Parlamento e del suo ruolo, naturalmente all'interno dei percorsi definiti. Questo è l'impianto e questi sono gli obiettivi che il Parlamento potrà qualificare e migliorare, senza però cambiare né stravolgere gli obiettivi o le tempistiche, perché queste hanno una cogenza definita. Gli articoli citati potranno essere migliorati, completati e resi ancora più operativi, cosa che è già avvenuta con provvedimenti precedenti, come quello sulla mobilità orizzontale, che ricordo sempre, all'interno dei provvedimenti dell'estate dello scorso anno.

Al di là del testo della mia relazione, che è stato distribuito ai membri della Commissione, sono anche a disposizione per eventuali risposte scritte successive all'audizione di oggi, per dare precisazioni ulteriori rispetto ai singoli passaggi.

TONINELLI (M5S). Signor Ministro, vorrei porle due domande specifiche. La prima riguarda la sicurezza e la *privacy* dei dati dei flussi all'interno dei siti, che in questi mesi, ma soprattutto nei prossimi, saranno oggetto di un grandissimo utilizzo da parte degli utenti. Lei ha parlato anche del nuovo sito InPA, molto utile ed importante, e in generale dei siti

della pubblica amministrazione, che verranno utilizzati per tutti quei processi necessari per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La domanda che le pongo è se lei, signor Ministro, è a conoscenza – e se sì, come intende agire – del fatto che parrebbe, stando ad esempio ad una notizia diffusa dal sito Monitor PA il 20 maggio, quindi pochissimi giorni fa, che ben 8.000 pubbliche amministrazioni stiano utilizzando Google Analytics, che lei sa benissimo essere quello strumento messo a disposizione degli utenti dello stesso per recensire, rendicontare ed avere tutte le informazioni necessarie su coloro che accedono ed utilizzano i siti. Google Analytics non è lo Stato italiano, ma è un colosso statunitense. Abbiamo a disposizione da tempo Web Analytics Italia e mi sembra che soprattutto adesso che si andranno ad impiegare chissà quante risorse economiche ed umane, sarebbe più che mai urgente che tutte le pubbliche amministrazioni lo utilizzassero.

La mia seconda domanda, signor Ministro, verte sul lavoro agile. Le prime statistiche sembrerebbero dire, dal campione analizzato, che su 10 che hanno lavorato in *smart working*, nella pubblica amministrazione in generale, uno abbia reso di meno, quattro abbiano reso in uguale misura e cinque abbiano reso di più. Si tratta di una missione importantissima che riguarda anche direttamente il suo Ministero, che è quella della digitalizzazione nella pubblica amministrazione, la più grande evoluzione necessaria che l'Italia deve compiere. Non possiamo non constatare, con onestà intellettuale, che a causa della propria arretratezza sotto questo aspetto, l'Italia ha un notevole margine di miglioramento che non può non perseguire. Si arriverà ad un momento in cui non serviranno più il fax o lo *scanner*, ma si potranno lanciare applicazioni sul telefono, scannerizzare documenti in pochi secondi, fare un'infinità di cose che prima necessitavano di strumentazioni tecnologiche esistenti solo in ufficio, anche mentre si è in fila alla posta. Le chiedo, signor Ministro, se non sia utile iniziare a dire che la digitalizzazione, questa evoluzione straordinariamente necessaria verso il futuro, ha un nesso logico diretto e proporzionato, laddove possibile, con la semplificazione della vita dei lavoratori, anche sulla base delle risultanze che prima le ho elencato.

MANTOVANI (M5S). Signor Ministro, direi che come MoVimento 5 Stelle siamo molto soddisfatti per la realizzazione del portale InPa, un obiettivo che ci si era già dati con il precedente ministro Dadone, con cui avevamo lavorato per gettare le prime basi di quello che doveva essere il portale unico per il reclutamento e anche per la mobilità. Già allora avevamo formulato le richieste che dovevano essere soddisfatte da questo portale. Mi ritengo soddisfatta per quello che è stato raggiunto sulla carta e quindi per l'attuazione di un principio di trasparenza per il reclutamento e anche per la creazione di un punto di accesso unico per le procedure di mobilità. Nel momento in cui vedremo il portale effettivamente in funzione potremo constatare i notevoli passi avanti che sono stati fatti per garantire a tutti i giovani di poter partecipare, su tutto il territorio nazionale, alle procedure di selezione cercando i profili più interessanti per ciascuno

e anche le posizioni di mobilità che vengono appunto messe a disposizione.

Siamo soddisfatti anche per l'utilizzo del portale sulle commissioni giudicatrici. Quello che chiederei, dato che gli elenchi dei soggetti idonei per essere selezionati alle procedure giudicatrici saranno a disposizione anche pubblicamente e tutti potranno giudicare se questi profili sono idonei o meno, è che la formazione delle commissioni venga effettuata tramite sorteggio e non solo sulla base di una scelta discrezionale da parte delle amministrazioni competenti.

PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio, perché è stato molto chiaro ed esaustivo e devo dire che con l'intervento di oggi mi ha chiarito alcuni dubbi o comunque alcuni aspetti del provvedimento che non mi erano chiarissimi. Non ho grandi perplessità da esporle, se non alcune osservazioni che sono già state fatte nel corso delle audizioni, che poi valuteremo in fase emendativa. Mi riallaccio a quello che diceva poc'anzi la senatrice Mantovani sulla questione dell'OIV e delle commissioni esaminatrici. Di per sé, è ovviamente ottimo il fatto che ci sia questo portale, l'unica cosa che non ho capito è come funziona nella pratica. Ovviamente, so che nei grandi Comuni la questione è diversa e c'è una maggiore organizzazione, ma nei piccoli Comuni solitamente ci si aiuta fra amministrazioni quando bisogna bandire un concorso e quindi ci sono dei dipendenti che hanno le qualifiche adeguate per far parte della commissione esaminatrice, ci sono i segretari o i vice segretari comunali. La mia domanda è, nel momento in cui un dipendente – faccio riferimento in questo caso ai dipendenti dei Comuni – deve iscriversi ed entrare nel portale: loro sono comunque sempre a disposizione, soprattutto nel caso, se venisse accolta la proposta della senatrice Mantovani, che vi sia un sorteggio? Siccome queste persone immagino che siano soprattutto dei dipendenti pubblici – mi corregga se sbaglio – c'è forse il rischio che, in una stessa zona geografica, ci siano magari poche persone che si mettono a disposizione e si iscrivono nel portale, che vengono chiamate sempre quelle e ovviamente per chi ha già un lavoro poi diventa complicato partecipare a tutte le commissioni esaminatrici. Glielo chiedo solo per capire i dettagli, perché la base è buona.

Lo stesso vale per la parte che riguarda l'OIV, che oltretutto, seppure in sé sia una cosa positiva, perché garantisce un'equidistanza anche per giudicare il lavoro dei dipendenti; dall'altra parte spesso accade che, senza l'ausilio di personale interno all'amministrazione, amministratori locali o segretario comunale, l'OIV non abbia non le capacità, la possibilità concreta di conoscere davvero quello che è il lavoro del dipendente. Forse sarebbe il caso che, per giudicare il lavoro di un dipendente, oltre al portale che garantisce sicuramente la trasparenza e l'imparzialità, ci siano anche dei criteri un po' meno burocratici e un po' più legati alla pratica, perché difficilmente una persona che non è presente negli uffici e verifica il lavoro quotidiano può giudicare avendo tutti gli elementi in suo possesso.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*. La ringrazio, senatore Toninelli, e confesso il mio rammarico per il fatto che non abbia posto queste domande dodici o tredici anni fa, quando il Ministro per la pubblica amministrazione aveva anche la delega all'innovazione. Le comunico la feroce notizia che il sottoscritto è solo il Ministro per la pubblica amministrazione, perché il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale si chiama Colao e quindi si è rotto un connubio che non so da quale mente intelligente era stato costruito, che metteva insieme competenza sulla domanda rispetto all'offerta. Nella mia passata esperienza di Ministro, la parte innovazione era unita alla parte pubblica amministrazione e quindi potevo gestire domanda e offerta, ovvero la domanda di innovazione tecnologica da parte della pubblica amministrazione e l'offerta di strumenti e modalità. Adesso la domanda è separata, purtroppo, dall'offerta. Con il ministro Colao andiamo perfettamente d'accordo, ma i nostri sono due Ministeri totalmente diversi. Il ministro Colao si occupa dell'offerta e io cerco di esplicitare nella maniera migliore la domanda.

La ringrazio in particolar modo per aver sollevato il tema della sicurezza, anche se non è di mia competenza. Si è riunito recentemente il Comitato interministeriale per la cybersicurezza, al quale, come Ministro per la pubblica amministrazione, non partecipo. Questo è un problema oggettivo che ho avuto già modo di rappresentare al presidente Draghi perché, come lei ha detto, le 32.000 amministrazioni pubbliche presenti in maniera orizzontale rispetto alla vita del Paese (pensiamo alla sanità, all'esercito, alla sicurezza) riguardano ambiti che afferiscono tutti alla pubblica amministrazione, ma non partecipano a questo Comitato, pur essendo sensibilissimi al tema della cybersicurezza. L'unica cosa che posso dirle in positivo è che stiamo organizzando la formazione in tema di sicurezza utilizzando le nostre agenzie, SNA, Formez, naturalmente in collaborazione con tutte le altre agenzie preposte alla cybersicurezza, perché questa è una tematica assolutamente da trattare insieme.

Quanto agli attacchi informatici, è sempre gravissimo colpire un settore privato, un'industria, un settore, un'area, ma è ancor più grave colpire un settore pubblico, perché questo è orizzontale. Quando hanno colpito la sanità nel Lazio in piena pandemia – lo ricordiamo tutti – mentre si stava facendo di tutto per le vaccinazioni, questo ha avuto un effetto gravissimo. Sto cercando di agire senza sgomitare, perché il problema non è esserci o non esserci, ma è un problema funzionale, cioè la pubblica amministrazione deve essere assolutamente centrale ed importante. Purtroppo, quando si è fatta, non mi ricordo neanche più quando, la separazione tra pubblica amministrazione e innovazione, si è perso questo tipo di coerenza.

Vi do la conferma che davvero lavorerò su questo aspetto in tutti i modi. Magari poi girerò la domanda al collega Colao perché possiate avere una risposta esaustiva, in quanto la competenza, in tema di sicurezza, è la sua. Cercherò comunque in tutti i modi di rimettere insieme i due ambiti, quantomeno con la partecipazione anche del Ministero per la pubblica amministrazione al Comitato interministeriale.

Per quanto riguarda il lavoro agile, potrei risponderle, senatore Toninelli, che non è rilevante rispetto agli articoli che oggi ho illustrato, ma continuo a considerarla un'esperienza assolutamente importante. Non indulgo in distinzioni ideologiche, dico solo che l'assetto che si è stabilizzato oggi, che è il lavoro ibrido, sostanzialmente, tra presenza e remoto, con grande flessibilità, responsabilizzando le pubbliche amministrazioni e i direttori del personale, sta dando ottimi risultati anche in ragione della sicurezza rispetto alla pandemia e in ragione della tutela dei cosiddetti lavoratori fragili. Si tratta di una componente delicatissima e sensibilissima nel nostro panorama lavorativo, e che deve essere assolutamente salvaguardata e non ghetizzata e che quindi deve ricevere il massimo dell'attenzione. Questa forma ibrida, quindi, sta funzionando. Se ben ricordate, con l'esplosione della variante omicron fra la prima e la seconda settimana di gennaio di quest'anno sembrava di ripiombare nuovamente in un possibile *lockdown*, ma questo si è evitato responsabilizzando i direttori del personale delle 32.000 amministrazioni, dando loro il massimo della flessibilità in ragione delle evidenze pandemiche per quanto riguarda il lavoro da remoto e quello in presenza. Mi sono recato, giorni fa, a rinnovare la mia carta d'identità elettronica al Comune di Roma e ho chiesto come andava con il lavoro agile. Mi è stato risposto che nei loro uffici non era possibile mettere in pratica il lavoro agile, perché avviene tutto in presenza: il cittadino è in presenza, la carta deve essere rilasciata in presenza del cittadino e, se è in presenza il cittadino, deve esserlo anche il funzionario. Questa è una caratteristica della tipologia di lavoro, mentre altri lavori possono essere svolti da remoto. La forma ibrida, secondo me, anche in funzione della necessaria flessibilità, è la soluzione che – per merito dell'intelligenza collettiva – si è stabilizzata nel tempo.

Stiamo lavorando anche con Istat per avere tutte le statistiche su efficienza e produttività. Da vecchio professore, le dico che nessuno ha la verità in tasca, perché ci sono funzioni che hanno manifestato incrementi di efficienza, produttività e tecnologia, mentre altre no e quindi i pregiudizi ideologici per cui va tutto male o va tutto bene sono da scartare. Si tratta di studiare benissimo il fenomeno. In ogni caso, la formula ibrida (parte in presenza, parte da remoto) in ragione delle esigenze dell'amministrazione e in parte ovviamente dei lavoratori, in questo momento funziona, con il massimo di attenzione – lo dico perché ho avuto modo di affrontare questo problema anche da vicino – verso i lavoratori fragili, che sono una categoria che va preservata e protetta, al netto di eventuali comportamenti opportunistici, che però esistono sempre e che non possono coinvolgere un'intera categoria.

Senatrice Mantovani, la ringrazio per aver espresso soddisfazione per il portale, anche se i lavori sono in corso, perché si tratta di una grande operazione certamente migliorabile. Tra l'altro, la informo che stiamo avendo contatti strettissimi con i bravissimi colleghi francesi, che come sempre hanno fatto un loro portale ma stiamo studiando il loro modo e gli stiamo raccontando il nostro modo. I francesi si sono concentrati molto sulle modificazioni professionali, cioè sulle qualifiche, che noi invece trat-

tiamo meno. Ci confrontiamo anche con i colleghi tedeschi, che sono interessantissimi, anche se meno sciovinisti e meno fautori del loro modello. In un mio recente viaggio in Germania, a Berlino, ho parlato con il mio collega, che è molto interessato alla nostra esperienza. Siamo adesso facendo una triangolazione, che è sempre utile in questi casi, prendendo le migliori pratiche francesi e tedesche e spiegando le nostre, anche perché il portale è *work in progress*, i lavori sono in corso, tutto è migliorabile e quindi sparate pure a zero, ma in maniera costruttiva. Con la Farnesina stiamo introducendo tutto il tema degli italiani all'estero, dei funzionari delle grandi amministrazioni internazionali che vogliono rientrare o che non vogliono rientrare, quindi lo stiamo completando. Penso che il completamento non finirà mai, perché è un pezzo centrale della nostra vita pubblica.

Abbiamo lavorato anche all'aspetto dei membri delle commissioni. A tal proposito mi era venuta in mente una cosa molto divertente. Nella Repubblica Serenissima di Venezia, nel Maggior Consiglio tutti erano eleggibili e tutti erano elettori, i «nobilomini». C'era però una clausola: se uno rifiutava, stava fermo per qualche giro. Se uno voleva fare l'ambasciatore a Parigi e per cattiveria l'assemblea di 2.400 suoi colleghi nobilomini lo mandava invece a Candia o in qualche isoletta sperduta nel Mediterraneo, non poteva rifiutarsi, non poteva dire «o Parigi o salto un giro», perché se si rifiutava saltava più giri come punizione.

Parlerò ora anche con i miei collaboratori, ma bisogna elaborare un sistema perché i commissari non siano sempre gli stessi, temperando anche la conoscenza fattuale dei luoghi, perché se si tratta di un'area marina o montana le specificità sono diverse. C'è poi la pubblicazione dei *curriculum vitae*: la trasparenza consente di notare se figura sempre lo stesso individuo in tutte le commissioni di una certa area, perché non è una buona cosa che ci sia lo stesso commissario in una stessa area, ma ci deve essere la fisiologia della trasparenza. È tutto da costruire. Rispetto all'opacità attuale, comunque, tutto questo rappresenta un salto straordinario, quindi bisogna stabilire bene le regole del gioco, anche in funzione dei comportamenti e della trasparenza.

Quanto all'ipotesi del sorteggio, potrei fare l'esempio storico dell'elezione del doge di Venezia, che avveniva in 24 passaggi di programma, come diremmo ai giorni nostri, ciascuno dei quali costituito da cooptazione e sorteggio, al fine di colpire le cordate. Questa è un'esperienza bellissima e straordinaria, a suo tempo la consigliai alla collega Gelmini per i concorsi universitari. Cooptazione e sorteggio: chi prendeva la *bala* (da cui deriva il termine «ballottaggio») in un primo collegio, cominciava il processo di sorteggio e cooptazione. Dalle vecchie regole delle nostre antiche istituzioni come la Repubblica di Venezia, possiamo sempre trarre alcuni elementi.

Gli OIV nascono nel 2009, hanno lavorato seriamente, non sufficientemente valorizzati e mi sono riproposto di valorizzarli. Abbiamo messo in piedi una commissione sulla *performance* e a questa ho collegato un lavoro di rendicontazione del lavoro svolto in questi dodici o tredici anni

dagli OIV. Penso che l'insieme del lavoro della nuova commissione della *performance*, presieduta da una bravissima funzionaria ricercatrice di Banca d'Italia, Claudia Ciccodicola, di cui darò conto nelle prossime settimane, e dell'esperienza dei tredici anni passati di OIV, possa portarci ulteriori elementi di concretezza e di risultati per quanto riguarda tutto il ciclo della *performance*.

Ribadisco che, rispetto ai temi cui non ho risposto, se mi contatterete vi potrò rispondere in maniera più precisa, anche per iscritto, in tempi utili per il lavoro parlamentare.

TONINELLI (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio molto per le sue risposte. Ovviamente conosco perfettamente la differenziazione delle assegnazioni delle competenze tra il suo Ministero e il Ministero per l'innovazione tecnologica, ma mi pare di non aver ricevuto una risposta che possa far star tranquillo tutto il contesto economico, sociale, politico e pubblico del Paese rispetto al fatto che i dati che si muovono intorno ai Ministeri e agli importanti nuovi siti, nuovi luoghi di scambio di informazioni e di ricerche, siano all'interno dello Stato italiano oppure vengano dati gratuitamente ad un colosso americano. È molto importante, perché stavo leggendo un articolo del «Sole 24 Ore» in proposito e, a detta di molti esperti, addirittura sulla base di segnalazioni, 8.000 delle 32.000 amministrazioni pubbliche che lei ha citato utilizzano Google Analytics e molte sono della pubblica amministrazione.

Più che una sua risposta formale, signor Ministro, anche se parzialmente corretta dal punto di vista tecnico, vorrei che ci fosse una presa d'atto, anche se lei in parte l'ha detto, del fatto che sia assolutamente necessario, soprattutto adesso che il Piano nazionale di ripresa e resilienza entra nel vivo della parte attuativa, che i nostri dati rimangano all'interno dei confini italiani.

BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*. Senatore Toninelli, sono talmente d'accordo con lei – questo rappresenta a mio parere quasi un miracolo – che mi impegno a farle avere nel più breve tempo possibile una risposta impegnativa da parte del collega Colao su come intende rispondere a questa sua correttissima esigenza, che sente lei, ma che sento anch'io. Da Kaspersky in su o in giù, noi abbiamo bisogno di un impianto di sicurezza, che non posso dare io perché non ho questa competenza, ma che posso chiedere con cortese sollecitudine al collega Colao, in maniera tale da metterla a vostra disposizione immediatamente, in tempo utile per questa fase emendativa dei lavori parlamentari. Non posso dire che non è mia competenza e quindi non se ne parla, perché i parlamentari sono totalmente legittimati a presentare tutti gli emendamenti che ritengono, anche se la competenza è di un altro Ministro. Mi farò parte diligente, dunque, in ciò coadiuvato dal dottor Addicetti, per farle avere una risposta immediata che lei possa utilizzare nel senso che preferirà, ovviamente, anche in fase emendativa rispetto ai singoli passaggi degli articoli che vi ho esposto.

PRESIDENTE. Questo impegno a noi fa piacere, in quanto tutti conveniamo sulla fondatezza del quesito posto dal senatore Toninelli e la disponibilità del Ministro a facilitare l'elaborazione della risposta è importante.

Ringraziando ancora il Ministro, dichiaro così conclusa l'odierna procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 16,10.

